

Con iniziative unitarie

Oggi si manifesta in tutto il paese per il 25 Aprile

Il significato dell'incontro del Consiglio comunale di Pisa con i paracadutisti della «Gamerra» - Le celebrazioni più significative

Gian Carlo Pajetta ha concluso la conferenza dei comunisti romani

Un esempio di governabilità che va difeso: l'amministrazione di sinistra in Campidoglio

Tre giorni di discussione e di confronto che hanno rappresentato un momento fondamentale di riflessione sul destino di Roma - Una difficile campagna elettorale che richiede un grande impegno di massa - Comunisti e socialisti

Manifestazioni del PCI

- OGGI: Barce, Como; Boldrin, Tolentino; Marzoli, Polzella; Natta, Vulpescurva; Pecchioli, Castel Monferato; Torino; Birardi, Pordenone; La Torre, Muro Lucano; Polzella; G. Berlinguer, Bona; Bracci-Torsi, Venafro; (Isernia); Bilotti, Le Lode; Bortorelli, Baitone; Castelli, S. Angelo (Polzella); Clancà, Ettebruc (Lussemburgo); G. D'Alena, Reco (Genova); Fabbri, Sarnano; Frézzetti, Tronzi; Giadresco, Lecce; Rappelli, Ostia Lido (Roma); Sava, Bari; Tedesco, S. S. Polce (Arrezzo); Valenza, Napoli. DOMANI: E. Berlinguer, Firenze; Barce, Brescia; Boldrin, Conselice (Ravenna); Chiaroni, Bari; Ingrao, S. Maria; Polzella, Potenza; Napolitano, Pienza; Fanzani, Natta; Pierca, Reichlin, Milano; Saroni, Grosseto; Tortorella, Nuoro; Ghilera (Oristano); Zangheri, Callagrande; Adorno, Bigheri, Pordenone; G. Berlinguer, Gela (Genova); (AGI); Bilotti, Elia; Losanna; Bottarilli, Biale; Bracci-Torsi, Campobasso; Castelli, Rionero; Venosa; Clancà, Esch (Lussemburgo); G. D'Alena, Arenzano (Genova); Fabbri, Trezzano sul Naviglio (Milano); Saroni, S. E. (Padova); Squarcialupi, Zurigo; Tedesco, Castiglione Fiorentino (Arezzo).

Martedì a Roma dibattito con Amato, Pasquino e Napolitano

ROMA - Giuliano Amato, Gianfranco Pasquino, Giorgio Napolitano presenteranno il 28 aprile (alle 20,30 presso la Residenza di Ripetta) il volume "Il partito politico e la crisi dello Stato sociale: ipotesi di ricerca" (De Donato editore) che raccoglie i contributi del Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato (con scritti di Pietro Ingrao, Leonardo Tagli, Giuseppe Cotturri, Giuseppe Vacca, Angelo Bolaffi, Michele Magno).

Ma chi sono i veri padroni dei giornali nel nostro paese?

Quando il banchiere si veste da editore

La vicenda «Corriere»-Calvi ripropone il tema della dipendenza della stampa dal potere politico e finanziario - Perché l'operazione suscita inquietudini e preoccupazioni - Rizzoli: dall'incetta di testate all'indebitamento con le banche

ROMA - L'operazione Rizzoli-Calvi, con il trasferimento del 40% delle azioni del Corriere all'impero finanziario controllato dal banchiere milanese, sta alimentando il dibattito sulle sorti della più grande industria culturale privata del nostro paese. Si intrecciano gli interrogativi, i timori, si indicano i pericoli costituiti dall'ingresso diretto di una banca nella proprietà di una impresa editoriale delle dimensioni del Gruppo Rizzoli. Chi gestirà il potere reale all'interno del giornale? Quali interessi si imporranno nella elaborazione delle strategie complessive di un Gruppo che opera in tutti i settori dell'informazione e costituisce uno dei segmenti maggiori del sistema italiano delle comunicazioni di massa? Come inciderà la nuova struttura societaria sulle scelte di politica editoriale del Corriere e di tutti gli altri giornali affiliati al Gruppo? Preoccupazioni delle quali si sono fatti interpreti ieri anche le organizzazioni sindacali del Banco Ambrosiano e della «Centrale».

ROMA - Il 25 aprile, 36. anniversario della Liberazione, sarà celebrato oggi in tutta Italia con manifestazioni unitarie. A Pisa la ricorrenza sarà un'occasione per la riappacificazione della città con i paracadutisti della «Gamerra». Il sindaco e l'intero Consiglio comunale entreranno in caserma e si intratterranno con soldati ed ufficiali. Sarà così ufficialmente sancita la fine delle tensioni del passato tra i soldati e i cittadini. Qualche mese fa, una squadra di paracadutisti marciò minacciosamente per le vie della città al grido di «botta chi molla» e salutandoli romanticamente. Il sindaco di Pisa, compagno Luigi Bulleri, consegnò oggi ai militari un libro curato dal Comune che ricorda il soldato che dà il nome alla caserma, il maggiore Giampaolo Gamerra, caduto a Livorno combattendo contro i nazifascisti, il 9 settembre del '43. Sono in programma oggi, in tutte le regioni e città d'Italia, numerose manifestazioni per ricordare il significato della liberazione dal nazifascismo. A Bologna la ricorrenza sarà celebrata, presente il sottosegretario alla Difesa Bandiera, con un grande concerto tra partigiani e Forze armate. A Livorno, nel corso della manifestazione unitaria, parleranno il presidente provinciale dell'ANPI, On. Nuccio Giachini, e il generale di divisione Gambarotta, comandante del presidio. A Milano alla manifestazione sarà presente il presidente della Camera, On. Nilda Jotti. A Genova interverrà il presidente della Corte costituzionale, Leonetto Amadei. Nelle Marche il 25 aprile sarà celebrato a Tolentino con una manifestazione regionale, alla quale parteciperanno delegazioni di tutte le province. Parleranno il presidente nazionale dell'ANPI sen. Arrigo Boldrin, l'avv. Rodolfo Giampaoli, presidente del Consiglio regionale in delle Marche, ed Emilio Nassi presidente della Giunta regionale. Numerose le altre iniziative in programma. A Torino parlerà il presidente del Consiglio regionale Bensi; a Casale Monferrato il sen. Ugo Pecchioli; a Brescia l'on. Oddo Blasini; a

Catania il prof. Giulio Mazzoni; a San Giovanni Lupatoto l'on. Ferdinando Di Giulio; a Yercelli il sen. Benedetto; a Ferrara la senatrice Tullia Caronni; a Padova il sindaco Benici; a Firenze il sindaco Elio Gabbuggiani. In occasione del 25 aprile, migliaia e migliaia di ragazzi e di giovani regeranno in discipline sportive, in tornei e in circuiti. Numerose anche le iniziative prese nelle fabbriche e nelle scuole che si sono svolte nei giorni scorsi o che si svolgeranno la prossima settimana. Si terranno dibattiti nei posti di lavoro e nelle scuole, con partecipazione di ex partigiani ed esponenti dell'antifascismo. Il ministro della Difesa Lelio Lagorio ha invitato alle Forze armate un messaggio nel quale si afferma tra l'altro che «a distanza di tanti anni sono ancora i valori di libertà, giustizia, lavoro e pace ad accendere le speranze del nostro paese. Le Forze armate lo ricordano rinnovando il patto di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione».

Un momento di riflessione per riprendere slancio, un punto di partenza per una battaglia che contorni la giunta di sinistra al Campidoglio. Così ieri sera - concludendo i lavori - il compagno Gian Carlo Pajetta ha definito questa cittadina di due comunisti romani. E il suo è stato un intervento di sprone, un invito serrato a tutti il partito perché viva, si muova tra la gente con più capacità e più grinta, con più intelligenza, voglia di parlare e di ascoltare.

La conferenza, i questionari che i comunisti in queste settimane stanno distribuendo e raccogliendo - ha detto Pajetta - sono strumenti nuovi, non tradizionali, e questa è una scelta positiva. Andare casa per casa a chiedere alla gente cosa pensa, cosa suggerisce, non è una trovata pubblicitaria ma un modo di fare politica. Scelte giuste, innovative - ha aggiunto Pajetta - ma occorre che i questionari «in giro» per la città si moltiplichino, che siano vinte anche le pigrizie e resistenze. E una stocca critica Pajetta l'ha tirata anche ai lavori del

la conferenza dove - ha detto - ancora troppi compagni sono venuti con lo spirito degli spettatori, e qualcuno magari pensando solo a parlare senza saper ascoltare. In questi giorni di dibattito ci siamo chiesti: è cambiata Roma in questi cinque anni? Io credo - ha detto Pajetta - che in qualche modo questa domanda sia già vecchia: i risultati elettorali del '75, del '76 non sono e marcano. Questa era un periodo di una città provinciale e burocratica, trasformata in una capitale retorica e poi in un centro corrotto di potere negli anni della DC. Ha saputo trovare al suo interno - grazie al lavoro d'avanguardia dei comunisti e delle sinistre - le energie per candidarsi ad essere una capitale democratica. Oggi ci troviamo davanti a due processi contrastanti, da una parte una socialità che vuole diventare vita democratica moderna, e dall'altra il pericolo della disgregazione. Ebbene se tornassimo indietro ci troveremo in una città nostra, se vincesse la disgregazione, Roma sarebbe invivibile. I comunisti romani oggi hanno quindi responsabilità enormi e sappiamo che non ci si può accontentare di quello che è stato fatto; che è necessario, vitale andare avanti. Queste elezioni servono a Roma ma - l'ha detto Valenzi, l'ha detto Novelli - servono anche a Napoli, a Torino, servono all'Italia. In questa campagna elettorale saranno presenti anche le grandi questioni nazionali, dovremo porre tutti i problemi dell'alternativa democratica: c'è in giro il ricatto delle elezioni anticipate, c'è il mito del dubbio, la «agibilità» dei comunisti a governare. E il voto di Roma sarà una importante risposta.

ULTIM'ORA Attentato al segretario PCI di Casandrino NAPOLI - Grave attentato ieri sera a Casandrino contro il segretario della locale sezione comunista. Il compagno Casandrino è stato ferito alle gambe e al petto da una pistola da uno sconosciuto mascherato che è entrato in azione ed ha sparato contro il nosto compagno. Casandrino è stato trasportato in ospedale.

LETTERE all'UNITÀ

Toccare la scala mobile? Sarà giusto, ma prima convinceteci

Cara Unità, lavoro in una grande fabbrica della cintura milanese. Sono il classico operato che, a dire degli esperti, sono «aperto» dalla scala mobile e forse anche per questo non voglio assolutamente che la contingenza venga toccata. Nell'ultimo contratto (metallemeccanico) avrò preso sì e no 40 mila lire di aumento, non contando i sacrifici fatti per conquistarle. Nell'accordo aziendale gli aumenti medi sono stati di 40 mila lire. Insomma, io la mia parte per frenare l'inflazione l'ho fatta.

stituzione del sindacato unitario CGIL-CISL-UIL; quando le ipotesi di accordo sono prive di contenuti politici e normativi e il giudizio è solo sui numeri; quando le ipotesi contrattuali da sottoporre alle controparti o accordi sulla delimitazione non sono stati ratificati dalle assemblee; quando, diciamo, sindacalmente avviene tutto ciò e si vive giorno dopo giorno tra lavoratori altamente specializzati e si ha la qualifica di militanti progressisti (con stipendi di circa 600 mila lire al mese), ci creda il compagno Trepiedi, diventa difficile manifestare adesione al sindacato in maniera convinta. DANILLO BIRIBICCHI, NINO MASELLI e altre 14 firme di compagni del trasporto aereo (Roma)

Ma quando mai Hollywood ha fabbricato felicità?

Cara direttore, leggo sull'Unità, edizione torinese del 19 aprile, che a Torino l'ARCI organizza, dal 25 aprile al 1° maggio, una settimana di concerti, gare sportive, manifestazioni varie, all'insegna della felicità - secondo il tema del recente convegno - e sotto il titolo Hollywood Party. Perché questo titolo? Si risponde: «Perché hanno spiegato gli organizzatori, Hollywood ha sempre rappresentato la «fabbrica della felicità», anche nei momenti più bui della storia degli Stati Uniti e del mondo».

Ma non questo che volevo scrivere all'Unità. Quello che mi brucia in questi giorni è che quanto sostengo oggi io, lo sostenevano fino a pochi giorni fa anche i sindacalisti, quelli della CGIL come quelli della CISL. Le uniche voci critiche nei confronti della scala mobile erano venute da una parte della UIL e erano subito state ritirate per le critiche che avevano suscitato. Ora la CISL fa una proposta: la CGIL, da quello che capisco, è disposta a «trattare», a ritrovare anche, su questo argomento, l'unità. Ma quale unità si trova, compagno Lama, se tutto questo passa senza che ci sia la convinzione fra i lavoratori? Nessuno di quelli che lavorano in fabbrica si intende di economia; non riusciamo ad orientarci fra tutti quelli che scrivono pro o contro. Certo, sappiamo fare i conti in tasca nostra, e per questo siamo contrari. Se qualcuno ci spiega che questo non è nel nostro interesse, non chiederemo certo le orecchie. Ma soprattutto vogliamo che le posizioni che assumono i nostri dirigenti siano convincenti oggi e domani. E' troppo chiedere che si decida dopo aver convinto la base? GIUSEPPE ARRIBENI, (Rozzano - Milano)

Invita i compagni a non sottovalutare l'importanza di 2 «no»

Cara Unità, chiedo la parola per dire qualcosa a proposito dei referendum per i quali saremo chiamati a votare il mese prossimo, particolarmente sui due che riguardano l'aborto: il referendum proposto dal «dignitaro nazionale» e quello proposto da clericali. Riguardo al primo voglio dire che è sbagliato l'intento di annullare il ruolo dello Stato, il quale deve preoccuparsi che la legge sull'aborto - che già esiste, anche se imperfetta - venga rispettata in tutti i suoi articoli. Quindi il «no», per me, è perfettamente giustificato. Vengo ora al referendum dei clericali, proposto dal «Movimento per la vita». Ma che cosa vogliono costoro? Una cosa da nulla: semplicemente tornare indietro, lasciare tutto come stava prima della legge, con la possibilità, per gli uomini, di recarsi all'estero e ritornare liberi dal fardello indesiderato, mentre chi non può dovrà tornare a ricorrere alla «mamma», al prezzemolo, all'ago da calza, con il risultato che il figlio non desiderato non nascerà, è vero, ma la madre correrà il rischio di morire. Davvero un bel risultato se questo referendum passasse.

Perché i clericali fingono di dimenticare che nessuna legge costringe le donne ad abortire e che sono invece libere di mettere al mondo quanti figli vogliono? GIACOMO TERESIO ARASIO (Fratte - Firenze)

Le ipotesi nel sindacato: non si «fanno passare», si conquistano

Cara Unità, siamo estremamente perplessi di fronte a molte delle valutazioni che il compagno Quintilio Trepiedi, segretario della FILT-CGIL, fa nella lettera pubblicata dall'Unità il 16 aprile sulla crisi del sindacato. La portata della crisi, i gravi problemi di amministrazione della società italiana, non si affrontano, tantomeno si risolvono se non c'è pieno coinvolgimento di tutti i lavoratori.

Più informazioni sugli atti d'accusa del «7 aprile» In riferimento alla vicenda del «7 aprile», prima di formulare delle domande, vorrei fare alcune premesse. 1) Il rilievo di questo processo credo sia fuori discussione. Agli imputati del «7 aprile» viene contestato un capo d'imputazione: insurrezione armata contro i poteri dello Stato, mai contestato a nessuno prima negli anni di storia repubblicana. 2) A due anni esatti sono pubblicati gli atti di accusa. Ampio risalto ha dato la stampa all'inizio della vicenda. Eppure non si era che all'inizio della fase istruttoria in cui l'informazione si reggeva «al condizionale» sulle indiscrezioni trapelate. 3) E' vero, soprattutto in queste ultime settimane, il Paese attraversa una situazione economica e politica che non può non avere un ampio risalto. 4) Ciò nonostante riteniamo che l'Unità come organo di informazione, sul cui ruolo è superfluo in questa sede dilungarsi, stia prendendo attentamente in considerazione tale vicenda? E' sufficiente qualche articolo di commento in quinta pagina? Non sarebbe utile, accanto ad essi, ospitare interventi più specifici in cui il tasso di valutazione politica possa essere molto basso a favore di una informazione-ricostruzione delle diverse fasi di tale processo? MAURO RUGIERO (studente in giurisprudenza (Firenze))

Impegnati sì ma anche ad evadere il fisco

Cara Unità, sul «libro rosso» del ministro delle Finanze Reviglio ci sono, purtroppo, anche loro: mi riferisco ai cantanti che andiamo da tanti anni. Quello che più mi ha fatto dispiacere è stato il rilevare che fra i presunti evasori fiscali - oltre alle Vanoni, a Celentano ed altri - ci sono anche i nomi Paese. Troveremo sempre questi cantanti, da Gregori, Dalla - dei quali tutto avremo potuto pensare fuori che si sarebbero abbassati agli inghippi necessari per evadere il fisco. Che ne pensa l'ARCI-CIPIESSE, organizzazione democratica che, di tanto in tanto, negli stadi e nei palazzi, propone a migliaia di giovani fans questi cantanti «impugnati»? PAOLA S. (Milano)

Denuncia dei parlamentari comunisti

Aborto: senza limiti la faziosità RAI

ROMA - C'è un dato preciso dal quale ogni si può misurare lo stato di decadenza dell'informazione radiotelevisiva: il modo, ora subdolo, ora affrontato e sguarato, con il quale alcune testate conducono una loro campagna per il referendum sull'aborto dando spazio unicamente a quelle voci che vorrebbero cancellare la legge 194. E' un comportamento infeltrabile contro il quale hanno preso posizione i parlamentari comunisti della commissione di vigilanza sulla RAI con una lettera inviata al suo presidente, il dc Mauro Bubbico. Dobbiamo manifestare il nostro vivo affanno - affermano i parlamentari comunisti - per questa situazione. Come si sa è stata stilata un preteso calendario di tribune politiche per l'illustrazione delle diverse posizioni con interviste e dibattiti a più voci nei quali intervengono sia i promotori del referendum sia gli esponenti dei partiti. Ora accade che mentre i partiti, per sostenere i propri punti di vista, trovano espre-

sono praticamente sottano nelle previste tribune, si verificano interventi diretti di settori ed esponenti anche assai autorevoli della Chiesa in materia di referendum sull'aborto, interventi che vengono ampiamente e reiteratamente riportati nel TG e nel QR. Alcuni di questi si distinguono per un particolare stile. A parte i delistati problemi posti da questi interventi ecclesiastici nel dibattito su una legge dello Stato italiano - servono i parlamentari comunisti - è chiaro che quanto avviene ormai quasi quotidianamente nel campo dell'informazione televisiva e radiofonica, l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa su un tema di così grande importanza civile a tutte le parti dei partiti politici, dei loro diritti e delle loro posizioni. I parlamentari comunisti della commissione di vigilanza radiotelevisiva vorrebbero un immediato intervento perché sia ristabilita da parte del servizio pubblico radiotelevisivo un corretto ed equilibrato comportamento in relazione alla campagna referendaria sull'aborto.

Assemblea a Roma per «il Manifesto»

ROMA - Oggi alle 9,30, si riuniscono in assemblea al Teatro Olimpico lettori, abbonati, sostenitori de «Il Manifesto», per decidere sulla sorte del giornale. Saranno presenti anche esponenti politici, sindacalisti, amministratori locali, intellettuali. La riunione sarà tenuta da Luigi Pintor, le conclusioni da Rossana Rossanda. Il «Manifesto», comunque, sarà ancora nelle edicole anche dopo il 28 aprile, la data che i redattori avevano scelto per cessare la pubblicazione del quotidiano causa il deficit finanziario accumulato. L'annuncio è stato dato dallo stesso Pintor davanti a mille gio-

vani che giovedì sera si sono riuniti nel Salone del Podestà a Bologna appunto per discutere del caso «Manifesto», che proprio il 28 aprile compie dieci anni.